

90  
L'onoratissimo Mess.<sup>re</sup> Cesare mio — qualche neg. candi.  
dionim. terra talit, neg. cui me sil. de. unctior. altor. So non  
voglia che s'ascriua a' depocagini: questo mio luogo -  
Silentio; Adzi se V. S. me ne domanda la ragione -  
non allegherò altro che la sua troppa (se pur in virtù  
ecc. se si troua) Modestia: (on do sia cosa che sapendo  
io fra me di quanti ringraziamenti alligatore sono, -  
fio fo sto ho voluto aspettar l'opportunita del tempo, che  
doffendeb. doppiam. ta quella mod. sta orichia con  
doffu ringraziam. to. E come dunque che hauendo -  
riceuuto il tanto aspettato Dittionario d'Inghilterra  
mi torno a V. S. per renderle il suo accompagnato con -  
cento mille baciamani; così in ricompensa della com.  
modita del libro com: del cortesi. d'uno suo fornimento  
di charatteri Hebraichi inanzi a' quanti giorni man.  
datomi. Non mi stenderò più avanti in questi freddi  
complimenti; d'un canto per le ragioni sopradette et de l'altro  
On: in publica commoda peccem. Di lungo ritorno: mont  
tra tempo a' Cesar. Et per un punto da chiarirle mi -  
nista. Cio è, che hauendo io alcuni affari un poco di la  
di Leida mi sono risoluto di venir assalir V. S. nella  
sua stanza, et farle un dinar; menarla poi con esso  
me in qua. per sodisfarle oltre al proprio piacer mio, anche  
al commandamento de' miei Parenti, suoi seruidori et  
amici; che già grandim. ta c'incute: a' esser priuato  
si languenti della desideratissima sua conuersatione  
et fructa, n' essendomi discosti di più di 3. picciole

legli. Sopra ciò aspetto i suoi aiuti p<sup>o</sup> domattina  
se l'è possibile, scongiurandola fra tanto che se non  
le spiaccia ch'io prenda l'ordine di venir visitarla  
anch'ella non si voglia se poca promessa a quello  
ch'è si vanta d'esser p<sup>o</sup> sempre mai  
Di S. G.